

Verso una nuova normalità

Lo sviluppo sostenibile del Piemonte riparte dai dati

A cura di Serena Ghirlandi, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data Webinar, 12 giugno 2020

Promotori Regione Piemonte
IRES Piemonte
ARPA Piemonte

Relatori

Giuseppe Berta, moderatore, Università Bocconi
Paola Casagrande, coordinamento politiche e fondi europei, Regione Piemonte
Stefania Crotta, direttore regionale per l'ambiente, Regione Piemonte
Rosboch Michele, presidente, IRES
Chiara Rivoiro, ricercatrice, IRES
Alberto Cirio, presidente, Regione Piemonte
Maurizio Maggi, presidente di ricerca, IRES
Cristina Ghiringhello, Confindustria canavese
Silvia Cordero, ufficio Pio San Paolo
Angelo Robotto, direttore generale, ARPA Piemonte
Paola Quaglino, Direttore tecnico, ARPA Piemonte
Enrico Brizio, responsabile coordinamento emissioni in atmosfera, ARPA Piemonte
David Lembo, presidente corso di laurea medicina e chirurgia, università di Torino
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Luca Sardo, responsabile organizzativo dei FFF, città di Torino
Matteo Marnati, assessore ambiente-innovazione-ricerca,

Sintesi

Il webinar si è aperto con una breve introduzione a cura del professore Giuseppe Berta che ha sottolineato l'importanza della ripartenza con l'apporto di elementi nuovi di riflessione, a seguito della situazione vissuta durante la pandemia. Tale ripartenza deve avvenire sia sotto il profilo socioeconomico che sotto quello ambientale.

Il focus principale della giornata è stato quello di presentare il rapporto annuale economico-sociale e la relazione, sempre annuale, sullo stato dell'ambiente 2020.

È intervenuta poi la dott.ssa Paola Casagrande - coordinamento politiche e fondi europei della Regione Piemonte - che ha sottolineato l'importanza della programmazione. Sostenendo infatti quanto sia fondamentale nei momenti di crisi avere delle politiche già strutturate. Per tutta la programmazione è necessaria una nuova sostenibilità che era inizialmente focalizzata su quella ambientale ma che, ad oggi, deve includere anche la sfera sociale ed economica. Su questo assunto bisogna basare i fondi strutturali 2021-2027, per decidere quello che si desidera davvero per la nazione. Sostenibilità diventa quindi un valore trasversale, che dovrà seguire la tabella di marcia dettata dal Consiglio Europeo nel gennaio 2020. La regione sta collaborando in questa direzione con ARPA e IRES, per la programmazione e gestione. Non si può programmare senza i dati, che vengono forniti da questi enti pubblici. L'ing. Stefania Crotta - direttore regionale per l'ambiente di Regione Piemonte - riporta che la regione è al lavoro sulla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, nel contesto dell'agenda ONU 2030, con relativi obiettivi e target. La strategia nazionale è stata il punto di partenza, approvata nel 2017 e pubblicata nel 2018, per l'elaborazione di quella regionale. Nel 2019 la Regione Piemonte ha approvato le linee guida. La strategia è basata sulle 5 aree (5P) che sono poi declinate attraverso i 3 pilastri economico-sociale-ambientale. Tutti devono essere coinvolti nella definizione, non solo i partners ma anche i cittadini stessi. Nella strategia vi è l'introduzione dell'economia circolare che necessita di essere contestualizzata in termini di "territorializzazione", nel senso che deve essere adattata al territorio Piemonte che è in parte collinare in parte montano. La dott.ssa afferma poi che la relazione stato ambiente ed il rapporto economico-sociale rappresentano la base per la ripartenza. Il periodo di lockdown è stato complesso sotto molti punti di vista ma è stato un unicum per rivalutare questioni che riguardano la pianificazione territoriale, come quella legata alla qualità dell'aria.

Rosboch Michele - presidente IRES - ha affermato poi che la presentazione della relazione di IRES verrà resa pubblica a tutti e si inserisce in un contesto ancora emergenziale. Guardare i dati, che è quello che fa IRES, è fondamentale per prendere decisioni. Ricorda che ci troviamo nel 50esimo anniversario delle regioni, che non è solo una celebrazione ma focalizza l'importanza che esse rivestono come la valorizzazione delle tradizioni locali, della storia ecc. Come si è visto in questo periodo vi sono state risposte diverse da parte delle regioni. È inoltre necessario operare un rilancio dell'economia, evitare ripetizione di errori del passato.

Berta sottolinea inoltre che il modello economico della regione Piemonte era già in crisi prima del disastro del coronavirus; il coronavirus non ha fatto altro che evidenziare questi problemi.

Chiara Rivoiro - ricercatrice IRES – sostiene che non siano ancora disponibili i dati sugli impatti. Questa pandemia ha però messo in evidenza alcune cose. I Piemontesi hanno un'aspettativa di vita lunga ma nonostante ciò il 41% dichiara di soffrire di una patologia cronica come ipertensione, artrosi, osteoporosi. Necessaria quindi la promozione di medicina proattiva e medicina di prevenzione. La nostra regione ha l'indice di salute mentale peggiore rispetto a tutto il resto di Italia. Gli investimenti in termini di risorse finanziarie per la sanità a livello nazionale sono diminuiti nel corso degli anni. La spesa pubblica sulla sanità è del 6%, inferiore al valore del 10% dei paesi benchmark come la Germania. La regione Piemonte ha investito nel 2018 8,4 miliardi di spesa corrente SSR che significa 1955 euro pro-capite. Tra il 2000 ed il 2018, la spesa sanitaria regionale è cresciuta del 48%, mentre quella nazionale del 60%. È stata operata una riorganizzazione ospedaliera, come ad esempio per quanto riguarda i posti letto in terapia intensiva che sono passati da 312 nel 2010 a 299 nel 2018. La ristrutturazione ha previsto una buona organizzazione, ma 1 ospedale su 3 non è più utilizzabile per obsolescenza edilizia. La riorganizzazione ospedaliera è parte di un disegno complessivo per la riorganizzazione territoriale. Il riordino ha previsto un potenziamento del ruolo dei distretti (33) che diventano coordinatori. I medici di famiglia sono 3.500, non molto al di sotto della media europea. Vi è stato un calo delle cure domiciliari e di prevenzione. Il cuore del problema sta in parte nella riduzione del personale sanitario. Nel 2009 è stato raggiunto in Piemonte il numero massimo del personale assunto, poi negli anni successivi è stato progressivamente ridotto, arrivando ad un calo del 7% al 2018. Il problema delle assunzioni è in parte legato al sistema formativo che non consente a tutti i laureati di accedere alle borse di specializzazione, generando quello che viene definito *imbuto formativo*, che costringe poi alcuni studenti a migrare all'estero; a questo si aggiunge il problema dell'età pensionabile. Un altro problema da tenere in considerazione è la digitalizzazione come ad esempio il fascicolo sanitario elettronico sebbene il suo livello di attuazione in Piemonte sia dell'81%. Cosa è successo in questo periodo? Si è fatto ricorso ai servizi territoriali. Le sfide future devono necessariamente includere investimenti in termini di personale del servizio sanitario e di potenziamento dei servizi territoriali. Occorre inoltre stabilizzare i percorsi tra ospedali e territorio, anche dal punto di vista culturale ridando valore ai medici di base non solo alle alte specializzazioni. Fondamentale la comunicazione tra operatori del sistema, durante la pandemia si è visto soprattutto in un primo momento come lavorare per compartimenti stagni non giova alla costruzione di una rete e scambio di informazioni.

Alberto Cirio - Presidente Regione Piemonte- interviene affermando che tutte le categorie lavorative sono state fondamentali, dalla cassiera al medico per

impedire l'inceppamento del sistema. Il taglio del personale è una cosa che ha pesato particolarmente, evidenziando quanto sia fondamentale non tagliare i fondi pubblici. I servizi domiciliari sono indispensabili per evitare che gli ospedali siano l'unico punto di riferimento. Per l'isolamento ed il tampone la media nazionale è stata di 5 giorni mentre in Piemonte la media è pari a 2 giorni. Ha sottolineato inoltre l'importanza della figura dell'infermiere di comunità che permette di far vivere le case di comunità. Bisogna sempre muoversi su conoscenze scientifiche; i dati permettono di uscire da questa tempesta, anche economica. La regione Piemonte è la 5ª in Italia sulla base di una serie di indicatori, ci fa raggiungere l'eccellenza su temi come quello dell'innovazione, dell'energia e dell'agricoltura. I temi dell'acqua, dell'agricoltura e dell'energia autonoma sono fondamentali per la sostenibilità per far ripartire l'economia. Questi dati sono importanti per la giunta regionale. È necessario metterli a frutto, per evitare gli errori del passato e fare meglio in futuro. È un momento complesso ma dai momenti complessi escono le rivoluzioni positive.

Maurizio Maggi – presidente di ricerca IRES – presenta le prospettive dopo la tempesta Covid. Afferma che sulla base dei dati raccolti, le emissioni di CO₂ nel 2020 saranno di -2.5 miliardi di tonnellate. Questa sarebbe un'ottima notizia se non fosse dovuta ad un rallentamento dell'economia; lo sarebbe stata se fosse legata alla riconversione dell'economia. I grandi driver globali, ovvero i motori del cambiamento, sono popolazione-ambiente-tecnologia. La tecnologia è stata una grossa sfida per le imprese, la diffusione delle ICT diventa un problema anche in relazione alle dimensioni delle aziende. Circa il 66% delle imprese hanno innovato nella Regione Piemonte, ma le imprese che si possono considerare davvero tecnologiche sono solo il 10-15%. Un altro problema è quello legato all'accrescimento delle divergenze tra generazioni e l'aumento della low skill trap. Il 2019 ha confermato la contrazione dell'occupazione specializzata, che induce inevitabilmente al fenomeno dell'immigrazione. La sfida riguarda anche la scuola; il livello di istruzione è aumentato ma è in ritardo rispetto ad altri paesi europei. Vi è una diminuzione della dispersione scolastica esplicita ma un aumento di quella implicita. Il secondo grande driver è quello della demografia: di fronte all'aging si possono fare due cose ovvero il contrasto e l'adattamento, quindi politiche di contrasto alla non natalità e assistenza alle persone anziane sia dal punto di vista sanitario che formativo continuo ecc. Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, Italia e Piemonte hanno attratto immigrazione principalmente dequalificata quindi braccianti, colf e badanti. L'afflusso di migranti ha dato per qualche tempo l'illusione di diminuzione dell'età media. Per quanto concerne invece la sanità, le malattie croniche assorbono 80% della spesa implementare la prevenzione che significa anche una minore

ospedalizzazione, intercettare prima e applicare una sanità che sia più territoriale. Importante anche la tipologia del modello decisionale: la capacità attuativa governativa è troppo lenta, un esempio è quello relativo alle case della salute: sulla carta sono 65 quelle approvate ma quelle attive sono solo 3. Questo è dovuto a molte problematiche come l'amministrazione e gestione. Cosa si può fare? È necessario investire in burocrazia per formare nuove competenze professionali amministrative, per migliorare le bandate, investire su approccio multistep tra vari settori e teams. Imparare dal modello Genova; ad esempio Renzo Piano non ha regalato soldi ma ha regalato tempo. Normalmente ci vuole infatti un anno per la gara, Renzo Piano ha fatto risparmiare un anno. La burocrazia è come il grasso corporeo, senza si muore. Non si può fare una liposuzione ma bisogna investire in movimento e dieta. Cristina Ghiringhello – Confindustria canavese – interviene parlando delle imprese e di quanto queste, in questo periodo, siano il luogo più sicuro perché hanno instaurato protocolli molto rigidi. Il problema è invece legato al trasporto verso il luogo di lavoro, molte persone si spostano nel canavese con auto private, bisogna investire sulle auto elettriche per evitare inquinamento atmosferico. Per i dati economici è ancora presto per tirare le somme. È comunque un periodo difficile, vi è stata una perdita di fatturato che si spera venga recuperato l'anno prossimo. Il turismo ha subito grandi ripercussioni, il territorio canavese è caratterizzato da grandi spazi verdi che si spera siano incentivanti per il motore del turismo.

Il professor Berta introduce, dopo la tematica del recupero delle imprese, il tema della povertà. Chiede infatti alla dott.ssa Cordero come debba essere trattata e contenuta la questione povertà.

Silvia Cordero – Ufficio pio San Paolo- risponde dicendo che la pandemia ha ampliato la forbice tra i lavoratori indeterminati e inattivi, in nero, precari etc. Per questa ragione è importante rafforzare una misura di reddito minimo garantito. Si può pensare di rafforzare il reddito di cittadinanza che è però una misura incompleta perché riguarda in parte la povertà ed in parte il lavoro; esclude inoltre alcune fasce, come gli immigrati. Il reddito minimo garantito invece non dovrebbe prevedere il raggiungimento di obiettivi lavorativi ma l'eliminazione della povertà.

La seconda parte del webinar, improntata sulla relazione stato ambiente, si apre con la presentazione di un video di ARPA che elenca alcuni dati tra i quali: Il 2019 è stato il 5° anno più caldo in Piemonte degli ultimi 62 anni. Il PM10 si è presentato con un valore medio complessivo in diminuzione; il limite giornaliero è però stato superato in 19 stazioni. Le acque superficiali presentano uno stato chimico pari a buono nel 91% dei casi. Il consumo di suolo è di 223mila ettari nel 2018, in flessione rispetto al 2017.

Angelo Robotto - direttore generale ARPA Piemonte- interviene dicendo che il video rappresenta la super sintesi dello stato ambientale. Il dato ambientale deve essere costruito in una certa maniera, è diverso da altri dati come ad esempio quello sanitario. I laboratori lavorano in maniera molto intensa, sono stati infatti analizzati più di 20mila filtri dell'aria in un anno ed oltre 60mila parametri. È stata analizzata la variazione della percentuale di emissioni mediante stime che prevedono l'utilizzo di una metodologia che è unica per tutte le ARPA del bacino padano ma anche di tutta la nazione. Si è misurata una riduzione importante del contributo del traffico stradale, mentre vi è stato un aumento delle emissioni da riscaldamento per quanto riguarda il PM₁₀. Per gli ossidi di azoto NO_x vi è stato un forte impatto per i trasporti stradali, una situazione che sarebbe stata sensibilmente diversa se non ci fosse stato il Covid (le emissioni sarebbero state maggiori). Sul PM₁₀ l'impatto del traffico veicolare a livello emissivo incide molto meno di quanto possa incidere su NO_x. Un altro parametro che viene misurato è quello del rumore. Durante il periodo di lockdown i livelli di rumore prodotti sono calati di poco con la chiusura delle scuole, un ulteriore calo ma con poca differenza vi è stato con l'interruzione delle attività legate alla movida e al rumore da traffico veicolare, infine con la chiusura delle attività commerciali vi è stata un'ulteriore riduzione decibel.

Per quanto riguarda il tema dell'acqua, sono stati analizzati dei campioni del fiume Po a Torino e non sono state riscontrate differenze sostanziali dei parametri (rispetto al periodo pre covid) nonostante l'acqua cristallina, più volte citata dai media locali e nazionali, che invece dipende dalle condizioni meteo e dalla velocità dell'acqua. Necessario prestare attenzione anche alle misure che vengono prese in periodi di emergenza: vi è stato infatti un periodo durante il lockdown in cui molti comuni volevano utilizzare l'ipoclorito per disinfettare le strade. ARPA Piemonte per prima ha sostenuto quanto il suo uso massivo sarebbe stato solo dannoso per l'ambiente e poco efficace su virus.

ARPA Piemonte si è inoltre prestata alla produrre di gel igienizzante perché non era più disponibile sul mercato, distribuendo 30mila litri. Durante questo periodo è stato anche predisposto il Laboratorio di virologia ambientale, a La Loggia Torino, il primo in Italia; è necessario essere lungimiranti.

Paola Quaglino – Direttore tecnico ARPA Piemonte- continua dicendo che il laboratorio di virologia ambientale che stanno costruendo rappresenta un'innovazione unica in Italia. ARPA Piemonte in questo modo riesce a valorizzare i patrimoni dell'agenzia che sono stati dismessi da anni, valorizzare le competenze biomolecolari dei ricercatori e a realizzare un allestimento che permetterà a questo laboratorio di essere all'avanguardia anche in supporto del SSN. La progettazione prevede una distinzione netta tra i percorsi che

conducono a stanze dove devono essere fatte certe analisi, per evitare contaminazioni. All'interno di questo progetto, che sarà operativo per l'estate, vi è anche un compartimento con livello di biosicurezza pari a 3 quindi ad elevato contenimento. Il personale è ad elevata specializzazione; è inoltre in corso la procedura per l'assunzione di 12 persone in scienze biologiche, biotecnologie etc. Le apparecchiature che sono state selezionate prevedono alta efficienza.

Enrico Brizio - Responsabile coordinamento emissione ARPA Piemonte- analizza la questione del comportamento del virus. Afferma infatti che siano due le vie di trasmissione conosciute ovvero tramite droplet (goccioline) e tramite contatto indiretto. Vi sono altre due modalità di trasmissione: aerosol e fecale-orale. Sono stati rinvenuti materiali di covid in acque grezze non filtrate superficiali ma non sono risultati infettivi. I virus con rivestimento lipidico come quello del Covid è facilmente distruttibile, motivo per il quale non risulta più infettivo. Per quanto riguarda invece la componente aerosol, vi è la capacità di alcune particelle di formare bioaerosol che hanno carica virale potenzialmente infettiva. Le domande che sorgono quindi spontanee sono: il virus è presente in ambiente? In che misura? È infettivo? Sotto forma di aerosol, da letteratura, sappiamo che rimane infettivo per 3 ore. Qual è la soglia minima di infettività del virus? Occorre fare un campionamento delle matrici ambientali per dare una risposta. Manca però la standardizzazione dei metodi; ARPA fa ricorso alla sua esperienza trentennale su campionamenti ed analisi ambientali. I campioni ambientali sono infatti diversi da quelli clinici, presentano una concentrazione di materiale nettamente inferiore rispetto a quelli clinici e sono quindi necessari grandi volumi di campioni. Tutto si gioca quindi su efficienza di cattura del virus in aria ed il mantenimento dell'infettività per poter eseguire le successive analisi. Alcune tecniche hanno un'alta capacità di trattenere il virus ma una bassa capacità di mantenere l'infettività del bioaerosol e viceversa. Per questa ragione ARPA utilizza tecniche diverse in parallelo. È fondamentale anche il monitoraggio ambientale per valutare l'evoluzione della malattia. Questo modello è applicabile e quindi ripetibile in futuro, a tutti i virus che si possono diffondere per via aerogena e in tutte le matrici ambientali.

David Lembo – virologo e presidente corso di laurea medicina e chirurgia università di Torino- conferma che vi sia una grossa esperienza su come rilevare un virus nel paziente ma vi sono difficoltà ora nella rilevazione ambientale. Necessaria quindi la sinergia tra la componente sanitaria e ARPA. A questa domanda si può rispondere solo se si istituisce un laboratorio come quello di virologia ambientale presentato, con contenimento di valore 3. Per il raggiungimento degli obiettivi è opportuno coltivare il virus e poterlo manipolare. Questo laboratorio sarà un asset fondamentale per la regione,

nel quale Università e ARPA potranno costruire una sinergia, per prepararci ad eventuali pandemie future. Verranno così formate nuove professionalità che sono essenziali come il virologo ambientale, che ad oggi non esiste in Italia.

Patrizia Lombardi – Politecnico di Torino- risponde quindi al quesito “qual è il ruolo della conoscenza?” La dott.ssa afferma che la conoscenza riveste un ruolo fondamentale per il benessere e lo sviluppo delle popolazioni, che non può essere appiattito e semplificata al solo concetto di informazioni. La conoscenza richiede formazione. Informazione e formazione vanno dunque collegati.

Luca Sardo- responsabile organizzativo dei FFF Torino – interviene sul quesito “quali sono i nodi cruciali della sostenibilità?” Afferma che la priorità è la ripartenza ecologica, che bisogna rendere la società sostenibile dal punto di vista energetico e puntare sul contrasto ai cambiamenti climatici. In questo modo si potranno ottenere anche nuovi posti di lavoro ed un miglioramento delle condizioni ambientali e di vita.

Il webinar viene concluso con la richiesta, da parte del professor Berta, all’assessore Marnati di un quadro prospettico per far ripartire il Piemonte, quali saranno gli assi.

L’assessore Matteo Marnati - ambiente, innovazione, ricerca – risponde dicendo che nel tema dell’innovazione si inserisce anche il tema della comunicazione e della divulgazione. Il Piemonte è una regione virtuosa dal punto di vista della sostenibilità e dal punto di vista sia nazionale che europeo. In questa emergenza si è potuto osservare quanto il pubblico sia stato fondamentale per la gestione. È stato infatti rafforzato il legame tra i vari enti pubblici come ad esempio si è verificato attraverso i laboratori di produzione dei gel igienizzanti, vi sono state sinergie tra ARPA e Università. È opportuno che vi siano collegamenti anche con le strutture sanitarie, anche dal punto di vista ambientale. Torino è una città particolarmente inquinata, il grande problema non è solo legato ai veicoli ma anche al riscaldamento. La comodità ha portato nel corso degli anni a nuove tecnologie che da un lato hanno migliorato la qualità di vita, dall’altro hanno causato peggioramenti in termini di salute ambientale. Bisogna porsi degli obiettivi, tra 2 o 3 anni riusciremo ad avere i primi treni ad idrogeno Novara-Biella. Il Piemonte è flagellato dal problema delle alluvioni, dai ghiacciai che si sciolgono e come risposta bisogna essere visionari. Vi è poi il tema della creazione di energia grazie alle centrali idroelettriche vi deve essere autonomia in termini regionali. Vi saranno investimenti su autobus e automonili; al momento vi sono 1500 autobus che vanno a gasolio, che sono dunque molto impattanti. Sono necessarie soluzioni che siano concilianti per i fattori economici e ambientali. Verrà avviato il progetto Move-in che è già stato realizzato in Lombardia, che sarà poi avviato

anche in Veneto ed Emilia-Romagna. L'intenzione è quella di portare avanti iniziative più sostenibili come quella degli ecoquartieri. Per quanto riguarda la tematica dei rifiuti, il Piemonte è a circa il 60% della produzione. La regione Piemonte non vuole più esportare ma importare, perché il rifiuto rappresenta una ricchezza. L'eliminazione delle discariche ad esempio deve prima passare da nuove introduzioni; i termovalorizzatori hanno dimostrato in questa pandemia di ovviare ai problemi di smaltimento dei rifiuti, importante essere autonomi. Il Piemonte se vuole può diventare davvero autonomo, saranno comunque mesi impegnativi dal punto di vista economico.

Elementi di interesse

La presentazione congiunta della relazione annuale ambientale e socioeconomica ha permesso di cogliere contemporaneamente elementi per la ripartenza aventi come drive la sostenibilità. Il confronto tra azioni intraprese dalle diverse regioni diventa quindi un utile brainstorming per l'individuazione delle best practices e l'indirizzamento del processo decisionale e attuativo.

Per approfondire <https://www.snpambiente.it/2020/06/10/12-giugno-presentazione-dello-stato-dellambiente-in-piemonte/>
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/relazione-sullo-stato-dellambiente>
<https://www.ires.piemonte.it/index.php/relazione>